

SERATA ANIMATORI 15.03.2013

LODE:

I nostri incontri di preghiera sono principalmente basati sulla lode, quindi la lode è fondamentale. Ci siamo già detti più volte che la lode è la forza che fa decollare l'assemblea come fossimo su un aereo. Veniamo alla preghiera per diversi motivi: per ringraziare, per avere forza, per crescere spiritualmente, per guarire e tanto altro, ma tutto questo non è possibile se prima non facciamo la scelta di uscire dalle sabbie mobili del mondo; se prima non scegliamo di fare qualcosa di diverso che ci porti a risultati diversi. Passare dal razzolare al volare. "Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose", dice Einstein. "Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo", dice Gandhi. Se noi continuiamo a lamentarci, a piangerci addosso e non cambiamo dentro, le cose attorno a noi non cambieranno mai. Questo cambiamento è la lode. La lode è scegliere di volare mentre il mondo razzola nelle sue beghe. Imparare a volare e poi rafforzare le ali in modo tale da poter sollevare in volo con noi anche la realtà attorno a noi. Situazioni e persone. Quindi la lode è quest'energia che ci abita, perché lo Spirito santo che ci è stato dato la possiede, e che dobbiamo lasciar uscire a dispetto di tutto quello che la soffoca. Amici dello Sposo. L'animatore chiamato ad esercitare questo carisma a servizio, per il bene della comunità, DEVE mettere da parte tutti i propri pesi e le situazioni che lo trattengono a terra e volare trascinandosi dietro tutta l'assemblea, con l'aiuto degli altri animatori. Essenziale collaborare. Non ci sono singoli animatori, c'è un team ed è fondamentale ascoltarsi, per non contraddirsi, non creare confusione, e sostenersi. Quando un animatore loda tutti gli altri animatori fanno il tifo, per così dire, silenziosamente o no. Dove si trova la forza? Nella lode stessa. Provare per credere. Se tu ti abbandoni alla lode è la lode stessa che poi ti trascina. Il carisma di lode ha una priorità, delle caratteristiche. La priorità è: sollevare l'assemblea e distaccarsi da terra. Le caratteristiche: 1) Diocentrica, cioè centrata su Dio, sul Padre, non su me o sull'assemblea. **"Guardate a Lui e sarete raggianti"**. Attraverso la lode l'animatore deve portare l'assemblea a guardare Lui, la sua bellezza, la sua grandezza; è lì la Fonte da cui tutti possiamo bere perché anche dentro di noi sgorghino fiumi di acqua viva. Se invece facciamo riferimento a noi stessi, alle nostre esperienze, alle nostre risposte alla vita, al nostro modo di affrontare i problemi o superare gli ostacoli, certamente stiamo dando testimonianza di vittoria in Gesù, ed è cosa buona anche questo, ma non ci stiamo centrando su Lui, ci stiamo centrando su noi che abbiamo scelto Lui. Lo sguardo dei Fratelli deve puntare direttamente in alto, non rimbalzare da noi a Gesù. Quella è testimonianza; importante, ma non è pienamente lode. Nella lode si parla di Dio e a Dio. Altrimenti è esortazione, incoraggiamento, testimonianza, ma non è lode. Questo si fa nei gruppi di autoaiuto, di autostima. In quei corsi dove si insegna alle persone che dentro se stesse c'è forza e capacità di affrontare la vita. Può servire anche questo, ma in modo misurato e limitato. Principalmente dev'essere lode piena e autentica. Le preghiere di lode, soprattutto nella prima fase della serata dovrebbero essere brevi, chiare e scoppiettanti; un botto, un fuoco d'artificio. L'assemblea non si deve perdere a cercare di seguire e capire cosa sta dicendo l'animatore. Si devono susseguire più interventi di questo genere in modo che l'assemblea entri nella gioia di questa novità che si oppone al lamento che hanno nella testa. Evitiamo assolutamente di interrompere

questo fuoco di fila con preghiere meditative o interventi di altro genere. È importantissimo l'atteggiamento, la postura, la voce. Se io cerco di trasmettervi forza, energia, gioia, speranza non bastano le parole. Le parole, se sono vera lode hanno una forza propria ma per completare l'opera devono essere servite su un vassoio adeguato e il vassoio sono io. Tono di voce alto, convinto. Spalle dritte, sorriso e se è possibile, guardiamo i Fratelli, dritti negli occhi. Nel linguaggio non verbale si comprende quando uno sta mentendo perché non guarda negli occhi. Ma quando lodiamo il Signore non stiamo mentendo, è verità. Coraggio! Ultima ma non ultima: all'animazione si arriva pregati, quindi guardiamoci il calendario delle animazioni per non arrivare alla preghiera e cadere dalle nuvole, ma non preparati. Gli interventi devono essere spontanei, freschi di momento. Esiste anche la lode corale che non va mai interrotta.

CANTO E CANTO IN LINGUE.

Anche se non facciamo parte del ministero del canto è importantissimo che cantiamo. Il canto è interpretativo delle nostre emozioni, le veicola; anche quelle più nascoste, più soffocate. Il canto regala le parole giuste alle nostre sensazioni. Se cantiamo le aiutiamo ad uscire, sia che siano positive o negative.

Il canto in lingue non è una vera e propria lingua, è una specie di balbettio o un modo di canticchiare apparentemente senza senso. È mettere insieme dei suoni, delle simil-parole, come se ci stessimo inventando una lingua nuova. Ormai lo sappiamo, è una potenza; sia per edificare se stessi, sia come intercessione e liberazione. È il nostro spirito, che è lo stesso che Dio ci da soffiato nelle narici, che si esprime liberamente e senza essere condizionato dalla nostra mente. Perciò è una preghiera pura. È un carisma dato a tutti per cui nessuno dica 'non ho il canto in lingue'. È solo una questione di scelta, di coraggio. Forse mi sento un po' stupido perciò evito. Stai perdendo un'occasione. Buttati. Come si canta in lingue? Si apre la bocca e si lasciano uscire dei suoni, delle sillabe. Man mano che si esercita questo carisma, si affina. Ci accorgeremo che volta dopo volta il nostro canto prenderà una connotazione particolare e singolare: la nostra, il nostro canto, che sarà diverso da tutti gli altri. Ci sono serate in cui il canto in lingue è fondamentale. Sono quelle serate in cui si sente battaglia. Le persone presenti chiamate ad essere sentinelle si rendono conto se c'è battaglia e insistono col canto in lingue, perché sia liberazione. Non va mai interrotto, lasciamo sempre che si spenga naturalmente.

PROFEZIA.

La profezia ha varie modalità: preghiera profetica, parole di conoscenza, apertura a taglio della Bibbia. La profezia in generale cos'è? Nasce dalla scelta di Dio di parlare dal suo popolo, allora incarica un messaggero, il profeta, al quale affida la sua parola, una sua parola, specifica, precisa. Quella che in quel preciso momento vuole comunicare ad una persona o ad una comunità. Il profeta sente, non con le orecchie ma nel cuore, nella mente, la sensazione che stia arrivando qualcosa, che si stia muovendo qualcosa che chiede attenzione. Quando sente questa sensazione, questo input, si mette in ascolto cercando di fare silenzio dentro se stesso. Può sentire una sola parola oppure pian piano formarsi una frase che può essere consolatoria, un'esortazione, un incoraggiamento o anche un indirizzo che Dio ci sta dando. Il profeta, dopo

aver fatto un breve discernimento, comunica all'assemblea o alla persona, ciò che ha sentito. Senza aggiungere, senza togliere e senza modificare. Il profeta è il messaggero ma il messaggio è di Dio. A volte ci può sembrare di sentire un termine non appropriato e la tentazione è di sceglierne uno più adatto, però forse quella esatta parola ha un senso particolare per il destinatario e noi non lo possiamo sapere. La parola profetica può essere anche molto semplice, quasi banale, come ad esempio 'ti amo', ma il Signore sa cosa fa e quando pronuncia una parola, per semplice che sia, ha la sua energia e tocca il cuore della persona o comunità a cui è rivolta. Oppure sembra banale a noi ma non lo è per il destinatario. Esiste anche la profezia numerica. Io sento nella mente o nel cuore dei riferimenti biblici precisi.

Parola di conoscenza. È una parte del carisma di profezia ed è una particolare, specifica rivelazione di Dio su una guarigione fisica, spirituale, psicologica in atto. Attraverso questo carisma possono essere rivelati elementi chiari per la soluzione di un qualsiasi problema, sulla direzione da prendere di fronte ad una decisione, qualcosa che riguarda il futuro a brevissima scadenza avendo chiesto a Gesù come agire. Quindi, mentre la profezia può essere una parola generica, una preghiera, la parola di conoscenza è una cosa precisa e mirata, particolareggiata, su una situazione precisa.

Apertura a taglio. Consiste nell'aprire la Bibbia a caso e leggere uno, due versetti, sempre a caso, dove ci cade l'occhio o dove ci sentiamo attirati a guardare. Il passo può essere per noi, per la comunità o per qualcuno in particolare. Se il Signore ci da luce anche sull'interpretazione la diamo, altrimenti leggiamo solo il passo. Non sforziamoci di trovare un significato se lo Spirito non ce lo indica. Probabilmente lo farà qualcun altro. Attenzione alla bibliomanzia, che sembra una parola spiritosa e invece esiste davvero: cercare responsi, oracoli, attraverso la Bibbia. Ricordiamoci che il male conosce le Scritture. Vi ricordate quando il diavolo tenta Gesù nel deserto? Luca 4, 9.11: "Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Quindi quando chiediamo un passo facciamo sempre discernimento: Dio ci parlerebbe così? Se poi stiamo chiedendo al Signore una risposta attraverso la Bibbia, ma l'intenzione non è pura, facilmente si infileranno spiriti che non riconoscono la Signoria di Gesù per ingannarci. Va detto che la profezia è un carisma discusso e scomodo, a differenza di diversi altri che potremmo definire 'innocui'. Mi spiego meglio. È una questione di possibili danni. Se io lodo, anche se non ho propriamente il carisma della lode e magari non sarò così brillante, va bene ugualmente. Faccio il meglio che posso e la mia preghiera è comunque positiva e buona. Se io invece profetizzo, cioè parlo come se fosse il Signore a parlare attraverso me, corro un certo rischio ed è facilmente comprensibile il perché. Potrei passare per messaggio di Dio qualcosa che invece è solo mio. Questo è il terrore di tutti i profeti. Il grado di 'pericolosità' sale a seconda della modalità di profezia, se è una parola di conoscenza il rischio è certamente molto più alto, e sale ancora se sto parlando ad una singola persona piuttosto che ad una assemblea. Se io dico: "Il Signore dice che ti ama e si prende cura di te", se anche non è proprio quello che il Signore sta dicendo in quel momento, certamente è verità e male non ne fa. Se invece io dico: 'il Signore sta guarendo una persona da una malattia', il discorso cambia. Se poi questa parola di conoscenza la sto dicendo ad una singola persona è ancora più

problematico. Perché se la dico ad una assemblea chi sente per se quella parola conserva comunque un certo dubbio e quindi una certa prudenza nel crederci. Ma se la dico ad una persona specifica e poi profezia non era.... Quindi prudenza. Più è complicata la situazione, più deve essere alta la prudenza. Discernimento anche nel modo in cui si porge la profezia. Non dobbiamo scandalizzare. In termini generali, una profezia, di qualsiasi genere sia, rispetta sempre la persona a cui è indirizzata, e rispetta il carattere di Dio. Dio non aggredisce, non impone, non accusa, non svergogna e non si contraddice. Questo vale anche per qualsiasi altra preghiera o lode: Dio non si contraddice. Qualsiasi cosa diciamo deve essere coerente col Vangelo. Se capita di dire qualcosa che non è in linea si ritorna in linea e nessuno si senta offeso per questo.